

La crisi: chiude l'Ilva di Patrica. Forint Frosinone in cassa

Fiat, salta la trattativa. L'azienda non concede aumenti salariali



«Fra Acea, Sae e Aeroporto sperperi e 90 nomi da fare»

Da noi sorridere costa molto meno!

OdontoSalute

Il BLOG di Stefano Di Scanno
direttore de L'Inchiesta Quotidiano

Zona Franca

La scuola come luogo di scambio culturale

29 ott 2013 12:32:00



Presso il Liceo Classico dell'Istituto "San Benedetto" di Cassino, si è tenuta nei giorni scorsi una videoconferenza dal titolo: "Il piacere di apprendere è quello di riconoscere. D'Annunzio e l'artificio della parola". Con tale iniziativa, che ha visto la partecipazione di numerosi studenti e docenti delle scuole del Cassinate, è stato inaugurato il collegamento dell'Istituto San Benedetto alla rete Garr (Gruppo per l'Armonizzazione delle Reti della Ricerca) che, servendosi della fibra ottica, fornisce servizi alle Università e alle scuole al fine di allargare l'orizzonte culturale, offrendo la possibilità di connettersi con le diverse

istituzioni culturali e/o scientifiche, nazionali e internazionali, consorziate. La manifestazione ha visto l'intervento della dirigente scolastica Maria Concetta Tamburrini: «Quando lo scorso anno scolastico mi è stato affidato il compito di dirigere l'istituto San Benedetto mi sono subito posta una domanda: come poter allargare i nostri spazi, come poter fornire ai nostri alunni la possibilità di condividere e scambiare esperienze didattiche diverse, come poter uscire dalle classi senza allontanarsi fisicamente. Così è nata l'idea di portare il mondo dentro la nostra scuola, di far diventare piano piano la nostra scuola "luogo di scambio culturale e provocazione didattica". Da tutto ciò è nata l'idea di consorziale la scuola alla rete nazionale GARR. Un progetto portato avanti con ostinazione e caparbità, superando ostacoli di ogni natura, ma trovando anche appoggio e supporto da chi già aveva intuito il potenziale dell'uso della fibra ottica, primo fra tutti il Rettore dell'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, prof. Ciro Attaianese a cui va il mio ringraziamento più sincero». Ha preso la parola quindi il prof. Diego Picano che, oltre a coordinare i vari relatori, ha curato in modo particolare l'approfondimento del tema. «Cosa ci permette di studiare, di appassionarci? Scoprire che dentro il testo c'è un uomo che parla del desiderio proprio di tutti gli uomini. Accostarsi al testo significa attendere una "vera Presenza", come sostiene G. Steiner: Accostarsi ad un mistero che gradualmente si rivela essere corrispondente alle attese del lettore». In seguito il prof. Picano ha introdotto il tema della XIII edizione de "I Colloqui Fiorentini". In modo particolare si è soffermato sull'artificio della parola poetica, sulle dinamiche che hanno spinto Gabriele D'Annunzio a scrivere, a creare poesia. «Il poeta è un ricercatore che tende alla verità, punta all'assoluto in una realtà che gli appare priva di ideali e di prospettive. La poesia sorge sulle ceneri della storia, sulla crisi dei valori umani. D'Annunzio cerca il modo di riempire tale vuoto, dando forma poetica alle sue speranze, ai suoi desideri. Scopre che la parola, la poesia riescono a configurare il mondo da lui vagheggiato. Per questo motivo D'Annunzio intende vivere la sua personale vita come un'opera d'arte». Il docente ha tentato di dimostrare questo aspetto preso poco in considerazione dalla critica, leggendo pagine de "Il piacere", "Alcyone" e dei "Notturmi". La mission dei "Colloqui" è proprio quella di cercare nell'alveo della parola e dell'immagine poetica tracce di umanità con le quali tutti possono confrontarsi, soprattutto i giovani nel periodo delicato della loro crescita umana e spirituale. Per questo motivo si è collegato Pietro Baroni da Firenze, per parlare di come è nato questo convegno in cui si ha a cuore il cambiamento dei ragazzi destato dall'incontro con uno scrittore della letteratura italiana. Hanno parlato poi docenti e studenti videocollegati da Roma e Pescara e sono intervenuti in un dibattito che ha dimostrato, come ha commentato il prof. Picano «che l'istituzione scuola non è morta, ma è viva finché docenti appassionati alla ricerca della verità e studenti interessati all'umano, continuano insieme il cammino verso la verità».

Redazione L'Inchiesta Quotidiano